Isnart: nel 2021 presenze a -2%. Ma in perdita il 57% di imprese

Gli effetti della pandemia continuano a pesare sul settore del turismo. Secondo gli scenari previsionali dell'**Osservatorio Isnart**, l'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche di Unioncamere, presentati durante l'evento Dialoghi sul Turismo, il 2021 dovrebbe chiudersi con una leggera flessione delle presenze turistiche complessive rispetto al 2020 (-2%).

Su tale previsione incide, in particolare, l'impatto dei primissimi mesi dell'anno, pienamente colpiti dal **Covid** a differenza di quanto accaduto nel 2020. Più in generale però, lo scenario complessivo per l'industria resta estremamente difficile; il 57% circa delle imprese ricettive infatti prevede un 2021 in perdita (era l'84% nel 2020) e solo il 20% dei casi stima di avere degli utili.

"Tanta domanda d'Italia, siamo sempre i primi e più cliccati al mondo a gennaio. Ma poi perché a dicembre, a consuntivo, non siamo i più visitati?", ha detto il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia** partecipando all'evento. "Dobbiamo lavorare per aumentare la quota di mercato, ci sono i margini. C'è una forte domanda e quindi serve una risposta veloce, flessibile e adeguata. Di sicuro non fa bene la confusione attuale su questo Green pass e speriamo che si risolva definitivamente. E' determinante puntare sul digitale (non solo a livello nazionale ma anche territoriale) e al miglioramento dell'offerta (dai 5 stelle ai camping, anche pensando a nuovi incentivi all'80% per le ristrutturazioni)", ha aggiunto.

In particolare, rispetto allo scorso anno - secondo l'Isnart - si registrano segnali positivi dai **mercati internazionali** nei primi due mesi estivi (+32% a luglio e +30% ad agosto), che premiano soprattutto Lazio, Campania, Umbria, Sicilia, Puglia e Toscana. Il **mercato interno** resta anche per il 2020 centrale per il turismo in Italia. Infatti, fino al 2019 l'incidenza delle presenze turistiche degli italiani era di circa il 50% (49,5% nel 2019), mentre nel 2020 con il Covid l'incidenza degli italiani è aumentata al 68,6% e per il 2021 si attesterà al 68,3%.

La pandemia inoltre ha senza dubbio prodotto mutamenti in termini di consumi turistici. Tra i fattori determinanti nella scelta delle destinazioni emerge prepotentemente la **sicurezza**, molto importante per il 77% dei turisti, seguita dal **rapporto qualità-prezzo** (75,7%), **attrazioni naturali o culturali** (75,4%), **comfort e accessibilità** (72,9%), cultura, stili di vita e tradizioni locali (71,8%) e attenzione all'ambiente e alla sostenibilità (69,3%). Tra gli andamenti attesi nella tipologia di domanda emergono

una **crescita del cicloturismo**, una tenuta del turismo enogastronomico e un calo del turismo culturale.
Positivo, inoltre, **"l'effetto Europei"** sull'interesse dei turisti internazionali verso il nostro Paese. La vittoria della nazionale italiana ha innescato attenzioni e ricerche per venire in vacanza in Italia. Dalle elaborazioni Isnart sulle fonti **Google**, in corrispondenza della fase finale degli Europei, l'interesse turistico verso l'Italia è cresciuto del 300%.